

Stupefacenti dalla Calabria. Giudizio immediato per 16

«Prova evidente». Tradotto: disco verde al decreto che dispone il processo con rito immediato. Per il giudice Monia De Francesco non ci sono dubbi, così come per i pubblici ministeri che avevano sollecitato di saltare l'udienza preliminare. Nell'ambito dell'operazione antidroga battezzata “Scipione”, bastano eccome, per sostenere l'accusa in dibattimento, informativa di Pg e relativi allegati, intercettazioni, verbali di perquisizione e sequestro, ordinanza applicativa di misura cautelare, verbale di interrogatorio di garanzia, atti contenuti nel fascicolo del pm.

Alla sbarra i messinesi Angelo Albarino, 45 anni, Giovanni Bonanno, 47 anni, Fortunato Calabrò, 43 anni, Santo Chiara, 43 anni, Roberto Cipriano, 53 anni, Giuseppe Coco, 43 anni, Alessandro Duca, 43 anni, Orazio Famulari, 45 anni, Adriano Fileti, 50 anni, Stefano Marchese, 44 anni, Gianpaolo Milazzo, 49 anni, Maria Visalli, 43 anni, Marcello Viscuso, 50 anni, e i calabresi Giovanni Morabito, 37 anni, di Locri, Salvatore Favasuli, 46 anni, di Africo, così come Costantino Favasuli, 48 anni.

Il 15 settembre prossimo, dovranno comparire davanti al Tribunale di Messina, in composizione collegiale, seconda sezione. Saranno accompagnati dagli avvocati Salvatore Silvestro, Giuseppe Abbadessa, Nunzio Rosso, Francesca Ferraro, Antonello Scordo, Giovanni Caroè, Carlo Auru Ryolo, Domenico Andrè, Giuseppe Bonavita, Antonio Talia, Antonio Furfari, Antonio Roberti, Dionigi Porcu, Giuseppe Donato e Maria Carrabba, Corrado Rizzo.

Secondo quanto emerso dalle risultanze investigative, un patto criminale legava le due sponde dello Stretto, incentrato su un vasto quanto remunerativo traffico di droga. Così i carabinieri, all'alba del 4 marzo scorso, carabinieri di Messina, hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare sfociata in 19 arresti, di cui 18 in carcere e uno ai domiciliari. Tutto è partito dall'inquietante episodio avvenuto nel tardo pomeriggio del 27 settembre 2016, quando un uomo, con volto coperto da casco da motociclista e armato di fucile a canne mozze, esplose due colpi all'indirizzo di un tavolino esterni del “Cafè sur La Ville”, sul viale Regina Margherita. Bersaglio: tre degli indagati dell'operazione Scipione. Le indagini hanno portato alla luce un traffico di stupefacenti con protagonisti, sul versante calabrese, la cosca che un tempo era retta dal boss della ‘ndrangheta Giuseppe Morabito, detto il “Tiradritto”, e sul versante messinese un gruppo criminale “autonomo”, guidato da Giuseppe Selvaggio (poi divenuto collaboratore di giustizia) e Angelo Albarino, titolare di una paninoteca nella città peloritana, base operativa del sodalizio. Le successive attività di intercettazione, perquisizione e sequestro, corroborate dalle dichiarazioni dei pentiti (oltre a Selvaggio, Giuseppe Minardi) hanno permesso agli inquirenti di comporre il puzzle. Risale invece a un mese fa la prima condanna: Francesco Spadaro ha patteggiato due anni di reclusione dinanzi al giudice Eugenio Fiorentino, che ha anche disposto la sua scarcerazione.

